



no solide. Dei principali gruppi in conflitto con il potere centrale solo i Kachin sono ancora sul piede di guerra.

Min Ko Naing è il più noto fra i capi della contestazione studentesca del 1988. Allora per una breve stagione il movimento democratico prevalse. Si tennero elezioni che la Lnd stravinsse. Poi la giunta militare annullò il voto, sciolse il Parlamento, incarcerò i dissidenti. Compresa Suu Kyi. Compreso Min Ko Naing. Quest'ultimo è stato salutato da una folla festante quando ha attraversato il portone della prigione di Thayet, 545 chilometri a nord di Rangoon.

Da un altro carcere, Tharya Wadi, usciva la sua compagna di lotta e di fede Nilar Thein. che aveva passato otto anni in cella dopo la rivolta del 1988 ed era stata nuovamente arrestata nel 2008. «Sono felice di rivedere la mia bambina che aveva un anno quando entrò in carcere», ha detto Nilar.

RUOLO COSTRUTTIVO

Lo stesso capo di Stato Thein Sein ha illustrato in televisione il decreto, spiegando che punta alla «riconciliazione nazionale» e i beneficiari «potranno svolgere un ruolo costruttivo nel processo politico». Insomma la scarcerazione non comporta la rinuncia alla militanza. San Suu Kyi definisce l'amnistia «un segnale positivo». Kyaw Min Yu, alias Ko Jimmy, un altro dei dissidenti usciti di galera, commenta euforico: «Ci siamo sempre battuti per una riconciliazione nazionale attraverso il dialogo. Ora che il nuovo governo accetta questo principio, possiamo collaborare».

Londra, di cui la Birmania fu una colonia sino a 64 anni fa, loda «la nuova dimostrazione di impegno per le riforme». Pochi giorni fa William Hague si era recato nella capitale birmana Naypyitaw per la prima visita ufficiale di un ministro degli Esteri britannico da oltre mezzo secolo. Al coro di elogi si unisce Nicolas Sarkozy, rivelando che il suo ministro degli Esteri Alain Juppe andrà in Birmania domenica e in quell'occasione conferirà l'onorificenza della Legion d'Onore a Aung San Suu Kyi. ♦

AMNESTY: CONTINUE COSÌ

Amnesty plaude al rilascio dei prigionieri politici in Birmania, ma ricorda che oltre 1000 sono ancora dietro le sbarre. È pertanto fondamentale che le amnistie proseguano fino al rilascio di tutti loro.



Foto di Diego Azubel/Epa

Caos a Pechino: in centinaia all'assalto della Apple per il nuovo iPhone

La iPhone mania che imperversa in Cina è esplosa ieri in un assalto all'Apple Store nel centro di Pechino, che è sfociato in violenze, in un massiccio intervento della polizia e infine nella sospensione delle vendite del prezioso smart-phone in tutto il Paese. Centinaia di persone hanno affollato fin dalla notte il Sanlitun Village, dove si doveva mettere in vendita l'iPhone 4S. Solo nei primi nove mesi del 2011 sono stati venduti in Cina 5,6 milioni di iPhone.

Dai matrimoni gay alla Tobin Tax: le tentazioni di Sarkò

«Libération» scrive che il presidente francese vorrebbe lanciare in campagna elettorale il sì alle nozze omosessuali. Il governo smentisce. La sinistra: solo propaganda per spiazzare i socialisti

Il caso

ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it

Qualcuno le chiama «le tentazioni del presidente», ovviamente con un discreto tasso di malizia. E altrettanto ovviamente le tentazioni riguardano la campagna per la riconquista dell'Eliseo, *ça va sans dire*. L'ultima, in ordine di tempo, l'ha tirata in ballo *Libération*, ieri in prima pagina. Titolo: «Nozze gay, Sarkozy tentato dal sì». Immagine: una caricatura del presidente che si scambia le fedie con grosso macho baffuto a torso nudo e in mutande. Il concetto è semplice: Sarkozy starebbe pensando di inserire il matrimonio gay nel suo programma elettorale per le presidenziali. Ovviamente si sottintende che l'idea sarebbe di sottrarre il tema ai socialisti di Francois Hollande. «Non è ancora

stato deciso nulla - sussurra al quotidiano una fonte vicina al Presidente - su queste questioni sociali si decide alla luce delle proprie più intime convinzioni. Lui è stato sempre molto aperto sulla questione». È che i sondaggi in proposito sembrano confortanti: il matrimonio omosessuale è visto con favore dal 40% degli elettori di destra, secondo l'istituto Bva.

Tutto bene? No, perché il governo smentisce, anche con una certa durezza, considerando che importanti pezzi dell'Ump, il partito del presidente, sono pronti alla guerra senza quartiere su un tema sensibile come quello delle nozze gay. Però è un fatto che loro, i consiglieri dell'Eliseo citati (per la verità rimasti anonimi), abbiano esposto a *Libé* un'articolatissima strategia in tre punti: l'idea è di proporre una misura accettata dalla maggioranza dell'opinione pubblica, che non grava in alcun modo sulle finanze e che può incontrare i favori dell'elettorato di sinistra, scavalcando la *gauche* sui temi a lei tradizional-

mente più affini. Lo stesso schema, aggiungono altri malevoli, varrebbe per la recente conversione di Sarkozy alla Tobin Tax, la tassa sulle transizioni finanziarie, anch'essa generalmente brandita dalle sinistre e vista invece con orrore e dispetto negli ambienti della conservazione. Ma l'uomo non arretra. Ed eccolo lì, accanto ad Angela Merkel, a dichiarare, qualche giorno fa, «io e il cancelliere abbiamo sempre detto che crediamo nel principio di questa proposta».

Com'è, come non è, la sinistra ritiene che la «grande strategia» sia soprattutto d'immagine. Roba d'impatto, insomma. Della serie: la buttiamo lì, se va forte nell'opinione pubblica, la cavalchiamo. Propaganda, insomma. Della stessa marca - sono sempre i malevoli a dirlo, ovvio - la «discesa in campo» della *première dame*. È un fatto che le cronache abbiano registrato con grande enfasi il ritorno Carlà sulle scene pubbliche. Con maestosa soavità la signora Sarkozy, qualche giorno fa ad un concerto per bimbi handicappati, ha sorriso a chi le chiedeva se parteciperà ai comizi elettorali del marito, cosa che mai nessuna *première dame* ha fatto nella storia della Francia. «Sì, sarebbe una prima. Ma se ha bisogno di me io ci sono». A questo punto, bisogna vedere se i francesi non considereranno troppo smaccata la strategia del presidente. La prima pagina di *Libé* ieri furoreggiava in tutte le rassegne stampa televisive. Gli astuti consiglieri del presidente ora sono lì a chiedersi: ma questo è un bene o un male? ♦